

MILANO Non si vedranno molto ma si vedono. Una settimana fa le croci celtiche e quelle uncinata furono dipinte in vernice dorata sui muri della Rai. L'obiettivo era Paolo Mieli, candidato malvoluto dalla Lega di Bossi alla presidenza della Rai. Il giorno prima i banchetti di Forza Nuova dominavano alcuni angoli della città, anche angoli centralissimi, bandiere (con la stessa croce celtica) al vento, e materiale propagandistico a disposizione. Visibilissimi, ma pressoché inosservati nel fiume di gente del sabato milanese. Sorveglianza discreta della polizia e nessun incidente.

Forza Nuova, il movimento nazifascista, sembra volersi conquistare ciò che resta del post fascismo nazionale, dalle frange estreme dell'ex movimento sociale ai naziskin, grazie al suo infaticabile leader, Roberto Fiore. Proprio ieri alla prima pagina del suo sito internet, Forza Nuova ricordava l'assassinio di Davide Cesare, ovviamente avvalorando la tesi del delitto, conclusione di una occasionale lite di strada. Forza Nuova a Milano ha una storia relativamente recente, che ebbe il suo momento in occasione della celebrazione del Venticinque Aprile due anni fa. Allora i neofascisti ottennero di deporre in piazzale Loreto corone di fiori in onore di Mussolini. La "celebrazione" fu impedita grazie al presidio di numerosi antifascisti e di molti giovani del Centri sociali. Per rifarsi i neofascisti assalirono addirittura un tram, sul quale viaggiavano molti che avevano partecipato alla manifestazione democratica. Conseguenza della giornata e dell'inchiesta successiva: furono arrestati tre giovani dei centri sociali e furono perquisite le loro sedi, il Vittoria e proprio la casa occupata di via Gola (quella appunto dell'O.r.so.), materiali rinvenuti solo alcune bandiere rosse.

Altro clamore fu suscitato dalla vicenda del preside del Liceo Carducci, Vittoriano Peyrani, collaboratore della rivista "Uomo libero", punto di riferimento dei naziskin italiani, di Rinascita nazionale e di Forza Nuova. Denunciava l'Anpi: «Sulle pagine della rivista il professor Peyrani si esprime su vari argomenti quali ad esempio la "scuola etica fascista", affermando che durante il fascismo "si restituì ai giovani l'orgoglio di appartenere alle genti italiane" e che "solo i popoli etnicamente omogenei possono avere coscienza della propria identità"...». Lo stesso Peyrani è traduttore di un'opera dello storico revisionista Jurgen Graf, "L'olocausto allo scanner", nella quale si può leggere: «Prendete il nome di un solo

“ Dalle corone di fiori per celebrare Mussolini in piazzale Loreto nel giorno del 25 Aprile di due anni fa alle scritte sui muri contro Mieli



Le simpatie per Le Pen e quelle per i Republikaner di Haider. Il preside di liceo che negava i campi di sterminio I banchetti in strada ornati con la croce celtica ”

ebreo gassato e fornire la prova, una prova che possa essere accettata da un tribunale giudicante secondo i principi del diritto comune in un normale processo criminale apolitico...».

Forza Nuova ha sedi in molte città d'Italia, naturalmente a Milano e in altri centri della Lombardia, come Mantova, Lecco, Como e Lodi. Proprio a Lodi Forza Nuova si trovò a sostenere insieme con la Lega di Mario Borghezio la battaglia contro la costruzione di una moschea islamica, su un'area regolarmente concessa dal comune. Allora, presenti la Lega, Forza Italia e i fascisti di Pino Rauti, venne pure officiata una messa, benedetta da don Mario, per "sconsacrare" l'area. Ex premier del Nord, quando Bossi s'era inventato il parlamento padano, proprio Mario Borghezio, oltranzista e neo nazionalista padano, ha sempre mostrato una particolare sensibilità forzanovista, soprattutto si è sempre servito di Fiore nel corso delle sue campagne xenofobe. La spiegazione sta nelle stesse origini di Borghezio: prima di indossare la camicia verde dell'ultras leghista, aveva per lungo tempo gravitato attorno a "Europa e civiltà", uno sparuto movimento, che dissentiva, da destra, da Ordine Nuovo, che a sua volta dissentiva, da destra, dal Movimento sociale.

Questo è l'ambiente, frutto di una deriva culturale e politica (che ha altri riferimenti in Europa (dal Fronte nazionale francese ai Republikaner di Haider), che qualcosa recluta, in aree tuttavia marginali, tra populismo e xenofobia, tra frustrazione e disagio (anche di ceti sociali non "premiati" dai mutamenti economici)).

Forza Nuova si è affrettata a precisare di non c'entrare per nulla con gli assassini di Davide Cesare, assassini fascisti dichiarati con la passione per i busti di Mussolini e per ogni genere di paccottiglia affine. Sembrano lontani gli anni "neri", gli anni sessanta/settanta, con le bande fasciste che scorrazzavano, aggredendo e talvolta uccidendo. L'omicidio dell'altra notte ne ricorda però irrimediabilmente altri: non solo Fausto e Jaio, nella coincidenza dell'anniversario, ma anche quello di Claudio Varalli, aggredito mentre tornava a casa insieme con un gruppo di compagni. Era in piazza Cavour e alcuni fascisti gli spararono addosso. Claudio morì. Era il 16 aprile 1975. Il giorno dopo durante una manifestazione antifascista morirà Giannino Zibechi, travolto da una camionetta della polizia.

r.m.

Forza Nuova, Borghezio e gli altri

Neo cultura di destra, tra xenofobia e populismo. Con alcuni noti esempi europei

Devastata sede Azione giovani a Massa Carrara

Devastata da un gruppo di persone, in parte col volto coperto, la sede provinciale di Azione giovani-Destra sociale. Il raid è avvenuto ieri sera, in via Ghirlanda, nel pieno centro di Massa. La vetrata della sede, che si affaccia sulla strada, è stata colpita con calci ed è andata in frantumi. Gli aggressori, circa una dozzina, sono poi entrati nella stanza, un unico locale di tre metri per cinque, rovesciando i tavoli, mandando all'aria i documenti e scaraventando a terra un motorino che era parcheggiato all'interno.

«Ferma condanna per la violenta aggressione» è stata espressa dal ministro delle politiche agricole e forestali, Gianni Alemanno. Il ministro, in una nota, afferma che l'aggressione è avvenuta da parte di una cinquantina di giovani di «estrema sinistra che hanno causato gravi danni e ferito alcuni iscritti al partito che si trovavano all'interno della sede di An».



11 novembre 2001, manifestazione di Forza Nuova

Elio Colavolpe / Emblema

veline

La rissa delle parole esorcizza la realtà

ROMA Rissa è la parola che appare sul titolino di teletext. Rissa è il termine in fotoimpressione nei titoli del Tg1. Rissa è la parola chiave per la ricerca se vuoi sapere cosa è successo dalle agenzie. Rissa è del resto la descrizione dell'accaduto che fa la polizia. Rissa fra ubriachi? Rissa fra clan rivali? Rissa in discoteca?

No: un ragazzo di 26 anni politicamente impegnato a sinistra è stato accoltellato, colpito da più coltellate, ed è morto. Eppure gli stessi notiziari già dicono qualcosa sul colore politico di chi ha ucciso: fascisti. I compagni di Davide Cesare, quelli che hanno visto, che erano con lui, non parlano di rissa. Dicono che è stata una aggressione a freddo.

Dubitare è lecito. Ma ignorare in modo così plateale la versione più inquietante dei fatti avvenuti a Milano nella notte di domenica è consentito?

Ad usare altre parole, l'accaduto si può descrivere così: omicidio, la vittima è un giovane dei centri sociali nella città dove non più di una settimana fa sono apparse scritte antisemite. E i presunti assassini hanno un colore politico, sono fascisti. Anche un po' delinquenti ma riconosciuti come di estrema destra dagli aggrediti.

Forse la scelta e l'uso delle parole serve a fare un esorcismo. Sembra esserci una gran voglia, in questa vigilia di guerra, di non guardare la realtà, di esorcizzare il fantasma della violenza politica.

Occhio, eh!
Tua moglie potrebbe avere 250.000 euro in borsa.



Occhio alla banconota che stasera vinci tu. Dal lunedì al venerdì alle 20.00, 20.26, 20.56.

